

Edizione diplomatico-interpretativa

<p>Ssai credetti celare. cio che mi conuen dire. calotropo tacere. noce manta stagione. edi troppo parlare. puo dan(n)o adiue nire. p(er)che mauene temere lu na elaltra cagione. quantomo atemenza. didire cio che co(n)uene leueme(n)te adiue(n)e. che suo dire efallenza. omo temente none be ne suo sengnore. p(er)che sio fallo il mi p(er)doni amore.</p>	<p>I Ssai credetti celare cio che mi conven dire ca lo troppo tacere noce manta stagione e di troppo parlare può danno adivenire per che m'avene temere l?una e l?altra cagione quant?omo ha temenza di dire ciò che convene levemente adivene che suo dire è fallenza. omo temente non è bene suo sengnore. perchè s?io fallo il mi perdoni amore.</p>
<p>c erto bene sono teme(n)te. dimia uollia mostrare. equando io creo posare. meo core prende . e fa similemente. come chiua a fu rare. che pur uedere lipare. lo(m)bra dichui adottanza. Epoi prende ardimento. quanta magiore pa ura. cosi amore masighura. qua(n)do mi spuento. chiamare mer ze aquella acui sono dato. mapoi laueo oblio cio cope(n)sato.</p>	<p>II Certo bene sono temente di mia vollia mostrare e quando io creo posare meo core prende . e fa similemente come chi va a furare che pur vedere li pare l'ombra di chi ha dottanza E poi prende ardimento quanta magiore paura così amore m?asighura quando mi spuento chiamare merzè a quella a cui sono dato ma poi, la veo, oblio ciò c?ho pensato.</p>

D olcie me loblianza. ancora misia

nocente. cheo uiuo dolzeme(n)te. e
mentre mado(n)na miro. edo(n)ne gra(n)
pesanza. poi chio sono canosce(n)te.
chella no(n) cura ne(n)te. dicio dondio
sospiro. Epiango p(er)usaggio. come
fa lomalato. chesi sente agrauato.
edotta insuo coragio. che p(er)lam(n)to
lipare spesse fiate. lisi passi parte
diria uolontate.

III

Dolcie m?è loblianza
ancora mi sia nocente
ch?eo vivo dolzemente
e mentre madonna miro
ed onne gran pesanza
poi ch?io sono canoscente
ch'ella non cura nente
di ciò dond?io sospiro
E piango per usaggio
come fà lo malato
che si sente agravato
e dotta in suo coragio
che per lamnto li pare spesse fiate
li si passi parte di ria volontate

c osi pianto elame(n)to. mida gran
benenanza. chio sento mia graua(n)
za. p(er)sospi amontare. eda(n)mi inse(n)
gname(n)to. naue catenpestanza. e
chetorna inallegranza. p(er)suo peso
allegiare; Equa(n)do agio alegiato.
delograuore chio porto. io creo
essere importo. diriposo ariuato.
cosi mauene coma la comizallia.
chio creo auer uinto ancora so
no alabatalglia.

IV

Così pianto e lamento
mi dà gran benenanza
ch?io sento mia gravanza
per sospiri amontare
e danmi insengnamento
nave c?ha tenpestanza
e che torna in allegranza
per suo peso allegiare
e quando agio alegiato
de lo gravore ch?io porto
io creo essere in porto
di riposo arrivato
così m?avene coma la comizallia
ch?io creo aver uinto, ancora sono ala batalglia.

pero coma la fenice. porria madi
uenisse. camore loconsentisse. poi
tale uita me dura. chesarde epoi ri
uene. che forse sio mardesse edinu
ouo surgesse chio muterria uentu
ra. ochio mirinouasse. come ceruio
inuechieze. chetorna insue belleze.
sesse miritrouasse forse che rino
uato piaceria. lado(n)de ongne bene
solo merzede saria.

V

Però coma la fenice
porria madivenisse
c?amore lo consentisse
poi tale vita m?è dura
che s?arde e poi rivene
che forse s?io mardesse
e di nuovo surgesse
ch?io muterria ventura
o ch?io mi rinnovasse
come cervio in vechieze
che torna in sue belleze
s?esse mi ritrovasse
forse che rinnovato piaceria
là donde ongne bene solo merzede saria.

- letto 395 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropaea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-1675>